

Nuova ARCHEOLOGIA



Periodico ufficiale d'informazione dei Gruppi Archeologici d'Italia

Anno XVII - Numero 2

Luglio - Dicembre 2021

A 2750 anni dalla fondazione, novità sono emerse da recenti ricerche topografiche e topologiche

Il porto di **Leontinoi** alla foce del Terias

CARLO G. MACI
SALVATORE VINCI

NEL 729-728 A.C. UN GRUPPO DI COLONI greci, **Calcidesi** dell'Eubea guidati dall'ateniese **Teocle**, dopo avere nella Sicilia Orientale fondato **Naxos** nel 734 a.C., fondarono la città di **Leontinoi** prima di fondare **Katane** nel 727 a.C.

I coloni si insediarono a sud dell'area bagnata dal fiume Simeto su un'altura già abitata da un nucleo di popolazione indigena. Il nucleo abitato si sviluppò principalmente in un'area compresa tra il Colle Metapiccola e il Colle San Mauro (interessando anche alcune aree limitrofe), così come descritto da **Polibio** e riscontrato con indagini e scavi che hanno portato alla luce i limiti meridionali e settentrionali della città segnati dai ritrovamenti della Porta Siracusana e dalla Porta Nord.

Purtroppo, negli anni successivi ai primi ritrovamenti di fine Ottocento, l'area della città greca non è stata sufficientemente e sistematicamente indagata, lasciando purtroppo ancora celati importanti riferimenti e testimonianze archeologiche, certamente rilevanti per disegnare il tracciato urbano meglio di come Salvatore Ciancio lo ipotizzò negli anni settanta.

E se "non conosciuta" è l'area interna all'antica città, lo sono ancor meno le aree esterne alle cinte murarie. Quasi tutto ciò che è ad oggi noto, è frutto di ritrovamenti casuali (e spesso resi noti dopo i "sondaggi" effettuati da ignoti tombaroli). Paradossalmente, tra le cose "non note" è possibile annoverare l'ubicazione di un sito di notevole estensione e non affatto indifferente per la storia di **Leontinoi**: **il porto della città**.

L'importanza di questa infrastruttura di comunicazione è data dalla singolarità di **Leontinoi**, unica colonia greca primaria non edificata sulla costa ma a questa collegata attraverso un fiume navigabile ed un porto posto sulla sua foce.

Il fiume in questione è il **Terias**, oggi San Leonardo, il cui tracciato nei secoli ha subito notevoli modificazioni che non agevolano la lettura dei luoghi.

È innegabile che l'individuazione di tale sito rappresenterebbe un tassello non indifferente per una più completa definizione dell'antica geografia dei luoghi e conseguentemente della storia della città.

Gli studiosi hanno solamente ipotizzato la presenza di un "approdo" non molto distante del sito della Porta Nord. E il "porto" vero e proprio?

A partire dall'aprile 2016, attraverso alcune escursioni archeologiche, i sottoscritti con altri soci del **Gruppo Archeologico Leontino** hanno esplorato i margini di una vasta area che potrebbe esser il bacino naturale che alle origini di **Leontinoi** fu utilizzato per l'approdo dei coloni e per il collegamento navale con la madrepatria.

Queste esplorazioni hanno portato al ritrovamento di numerose "tracce" di presenza antropica [figg. 1-6]. Tali segni indicano chiaramente una presenza continuativa dell'uomo in tale area dalla preistoria al medioevo.

Il bacino si trova oggi in una posizione arretrata di qualche chilometro rispetto alla costa [fig. 7] ad una distanza compatibile con quella riportate da Scilace di Carianda nel suo "Periplo" (VI-V sec. a.C.). Quindi, per collocare qui l'antico porto, abbiamo ipotizzato una diversa conformazione della linea di costa nell'VIII sec. a.C. [fig. 8] ed abbiamo effettuato un confronto con la carta geologica del sito [fig. 9] che ha mostrato compatibilità con questa nostra teoria.

Visto la collimazione di più fattori a sostegno di questa nuova teoria, si è proceduto con ulteriori "verifiche". Primo aspetto da verificare: questo bacino potrebbe esser stato, per dimensioni, il porto di epoca greca? Porto che certamente, pur essendo realizzato nella foce di un fiume,

continua a pag. 2



All'interno >>>

- G.A.R. MARCELLINA Importante recupero di un cippo funerario iscritto di età romana (a cura di M. Vanni)..... 3
- G.A. AMBROSIANO Il progetto editoriale "ARCHEO PILLS" - pillole di archeologia da tutto il mondo.. 4
- G.A. TERRA DI PALMA "Alberi e piante. Tra mito, storia e archeologia" (M. Buonagura)..... 5
- G.A.R. MARCELLINA Grande successo di visitatori agli eventi organizzati in occasione delle GEP 2021..... 6
- G.A. TERRA DI PALMA Il restauro di una statua lignea della Madonna delle Grazie (XVI secolo)..... 7
- G.A. TERRA DI PALMA Pubblicato il secondo numero della rivista "ADTEGLANUM" (L. Sorrentino)..... 8

continua dalla prima pagina

non era affatto un modesto porto-canale (com'era ed è quello di Trotilo-Brucoli).

Dalla consultazione delle cronache storiche si apprende che in più di un'occasione il porto leontino fu utilizzato per la sosta di grandi flotte militari.

Il primo caso è riportato da Tucidide in "Guerra del Peloponneso", dove, narrando la missione bellica degli ateniesi in Sicilia in soccorso

come e quando è avanzata la linea di costa?

Abbiamo appunto ipotizzato una linea di costa in posizione più arretrata di circa 5 km ma sappiamo per certo che nel XII-XIII sec. d.C. il limite tra terra e mare era già in posizione pressoché uguale all'attuale, viste le descrizioni di Edrisi nonché l'avvio della costruzione di una basilica cistercense nei pressi della costa voluta da Federico II (Basilica del Murgo) e della quale ancor oggi sono visibili le vestigia, seppur l'edificazione non sia stata mai ultimata. Serve quindi capire cosa, nell'arco temporale di circa 2000 anni, tra l'VIII sec. a.C. e il XIII sec. d.C. avrebbe potuto causare tale modificazione geomorfologica.

Certamente la risposta sta nel sopravvenire di più fattori naturali: il trasporto di detriti da parte del fiume che ha causato un avanzamento della costa, un possibile abbassamento del livello del mare, probabilmente, modificazioni geografiche causate da terremoti/tsunami.

Quest'ultima ipotesi sembra la più interessante, sia per probabilità che per conseguenze dell'evento: il 4 febbraio 1169 un

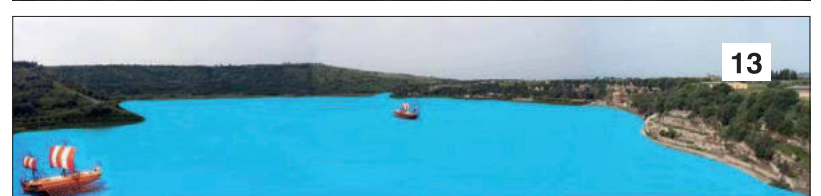
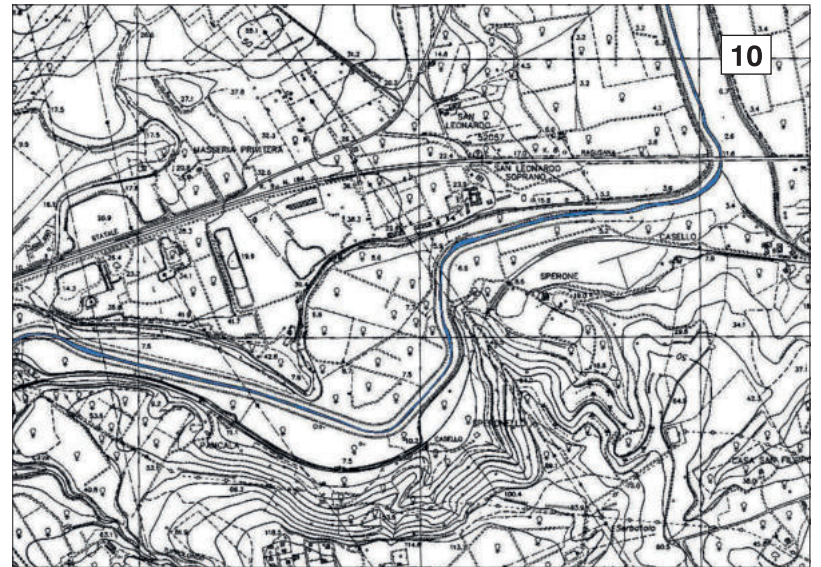
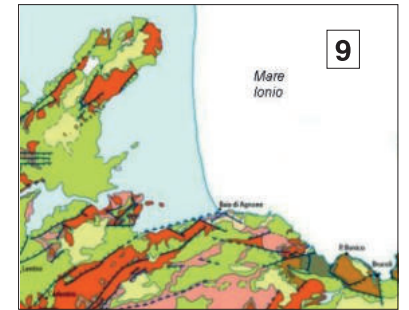
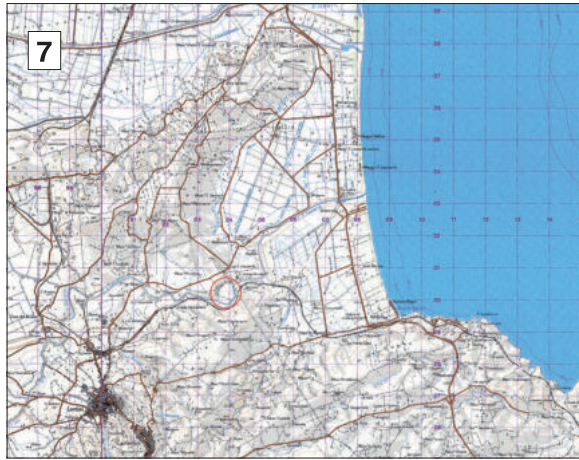
terremoto dell'XI grado della scala Mercalli con epicentro nel Mar Ionio, tra Catania e Siracusa a poca distanza dalla costa, causò tra il Simeto e il San Leonardo uno tsunami con conseguente temporanea immersione di un tratto di territorio fino a circa sei chilometri interni dalla costa e determinò notevoli modificazioni alla geografia dei luoghi. La potenza devastatrice della furia delle acque che invasero la terraferma deve essere stata tale da riportare, al rientro verso il mare, una consistente quantità di detriti, sufficienti ad interrare completamente, ed in modo repentino, l'ultimo tratto della costa dal fondale già poco profondo e che rimase un'area umida paludosa fino ad alcuni decenni fa (Pantano Gelsari e Pantano Salso). Sembra tutto possibile: il bacino naturale analizzato, fino a non molto tempo fa denominato "Fossa del San Leonardo" ed oggi limitrofo al Borgo San Leonardo Soprano, sembra proprio essere il tanto ricercato sito del **Porto al Terias** dell'antica città di **Leontinoi**

[figg. 12-13].

E tutto ciò... "semplicemente" grazie alle esplorazioni ed agli approfondimenti effettuati da alcuni soci del Gruppo Archeologico Leontino che, inizialmente in modo inconsapevole, hanno sviluppato una teoria, per certi aspetti, simile alle intuizioni pubblicate da Giuseppe Cardillo nel 2010.

E se qualche dubbio dovesse rimanere su tale teoria, basterà osservare cosa accade in tale bacino quando, a seguito di cospicue piogge, il

fiume esonda allagando quella che in origine doveva essere l'area del porto [fig. 14].



di **Leontinoi**, riferisce che sessanta navi ateniesi si rifugiarono nel porto del **Terias** al riparo dalle onde ma anche dai siracusani dorici.

Ma questo non fu l'unico caso. Evento simile si verificò anche durante la seconda guerra punica, quando i romani utilizzarono tale porto per ricoverarvi cento proprie navi da guerra, così come riporta Tito Livio nella sua "Storia romana".

Da una verifica dimensionale, la grandezza del bacino evidenziato (ellissoide con assi tra i 500 e i 700 m) sarebbe perfettamente compatibile con la presenza di tali imbarcazioni. Inoltre, la conformazione "chiusa" sembra proprio che consentisse un idoneo riparo dalle mareggiate ed una facile difendibilità sia dell'ingresso al porto che della via navigabile verso la città. La sporgenza dello "sperone" (toponimo ancora oggi presente) non solo faceva da paraflutti ma celava le navi in porto da una visione dal largo [figg. 10-11].

Secondo aspetto da verificare:

Marcellina (RM), importante recupero di un cippo funerario iscritto di età romana

a cura di
MANUEL VANNI

UN IMPORTANTE RECUPERO È STATO effettuato il giorno 10 settembre 2021 in un terreno privato in località Caolini nel territorio di **Marcellina**, a circa 30 km a est di Roma. Si tratta di un antico cippo centinato in travertino, recante un'iscrizione di tipo funerario incisa a scalpello, in origine posto a delimitazione di un'area sepolcrale. Il reperto è stato recuperato su intervento del Dott. Manuel Vanni, archeologo del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Antiquarium Comunale di Marcellina, che ne ha verificato la valenza archeologica una volta sopraggiunto sul luogo accompagnato dalla Polizia Locale a seguito della segnalazione effettuata dallo stesso proprietario del terreno.

«Il recupero del cippo iscritto è una

notizia importante – afferma il Sindaco di Marcellina Alessandro Lundini – e un'ulteriore testimonianza della ricchezza del nostro territorio e della sua storia. In questi anni, grazie anche all'apertura dell'Antiquarium Comunale con il supporto della Soprintendenza, come Amministrazione comunale abbiamo voluto dare impulso alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio locale. Oggi proprio l'Antiquarium è un sito che ha acquistato una sua rilevanza – continua Lundini – non solo da un punto di vista storico-culturale, ma anche come riferimento per la programmazione culturale locale, grazie all'impegno e all'attivismo del **Gruppo Archeologico Romano**, delle altre realtà associazionistiche, come la Pro Loco, e all'attivazione del progetto del Servizio Civile Universale».

Per il funzionario della Soprintendenza, Dott. Zaccaria Mari, si ipotizza che «la dedicante Fla-

via Urbana fu quasi certamente una schiava impiegata nei lavori domestici o nel fondo agricolo di una delle villae rusticae che, a partire dal II sec. a.C., sorsero numerose nella zona. La sua condizione di liberta, a seguito dell'affrancamento da parte dell'ex dominus, ora patrono, di cui ha assunto il nome, le consentì di disporre di una somma sufficiente a costruire, sul fondo stesso, una tomba che misurava 6 x 6 m, disposta sul fronte-strada, della quale sarà interessante in futuro ricercare i resti. Per i dati conoscitivi che ci consegna, quindi, il reperto arricchisce sensibilmente le collezioni del piccolo Antiquarium, di cui la Soprintendenza è impegnata, congiuntamente all'Amministrazione Comunale, a sostenere in futuro l'incremento e la valorizzazione».

Il cippo (170 cm di altezza per 68 di larghezza con 24 cm di spessore massimo) presenta uno specchio epigrafico lavorato a gradina contornato da una cornice a gola rovescia e listello. Il testo epigrafico cita la defunta, la liberta Flavia Urbana, come realizzatrice della tomba, per sé, per il patrono Caius Flavius Chilo e per i propri familiari, riportando in chiusura la formula *pedaturae*, ovvero le dimensioni dell'area sepolcrale:

Flavia C(ai) l(iberta)
Urbana sibi et
C(aio) Flavio Chiloni
patrono et suis
5 In fro(n)te p(edes) XX
In agr(o) p(edes) XX

È databile alla fine del I sec. a.C., al più inizio del I sec. d.C. (da formulario e paleografia).

Si tratta di un reperto inedito e in buono stato di conservazione (eccetto alcune lacune nel supporto che tuttavia non ne pregiudicano la leggibilità) che aggiunge nuovi dati alla conoscenza dell'onomatica antica nella zona e rivela la

presenza di un luogo di sepoltura in precedenza sconosciuto.

Il reperto è stato trasferito all'Antiquarium Comunale "In Monte Dominici" (Via Santa Maria delle Grazie 10), dove sono già esposti e conservati numerosi reperti proprietà dello Stato provenienti dal territorio comunale di Marcellina e dintorni.

Va precisato che il cippo non è stato rinvenuto in giacitura primaria e successivi sopralluoghi

effettuati sul posto non hanno rilevato tracce o evidenze superficiali di strutture antiche.

I nomi dei personaggi riportati nel testo risultano inediti. Si ricorda comunque la presenza in età tardorepubblicana dei *Caii Flavi* i cui più celebri esponenti sono *Caius Flavius Fimbria*, console nel 104 a.C., e l'omonimo suo figlio, legato (86-85 a.C.) in Asia nella guerra contro Mitridate VI Eupatore.



La comunicazione sociale al tempo del Covid-19

Gruppo Archeologico Ambrosiano: il progetto editoriale "ARCHEO PILLS" - Pillole di archeologia da tutto il mondo

Milano, 21 giugno 2021

L'ESPERIENZA DI "ARCHEO PILLS", PERIODICO trimestrale digitale edito dal Gruppo Archeologico Ambrosiano (GAAM), si concretizza nel marzo 2020 con l'uscita del primo numero.

La pubblicazione rappresenta l'evoluzione di un precedente progetto, il "TG archeologico"; quest'ultimo, nato nel 2018 su iniziativa del socio Giorgio Giacomelli, aveva lo scopo di raccogliere sul web alcune tra le più importanti notizie archeologiche che, dopo essere state rielaborate e sintetizzate, erano poi illustrate alla platea di Soci e Amici intervenuti alle riunioni sociali.

La finalità sia del "TG Archeologico" che di ARCHEO PILLS è quella di portare a conoscenza di tutti coloro (soci, amici e simpatizzanti) che seguono l'associazione, una selezione di notizie curiose e interessanti provenienti dal mondo dell'archeologia, con un approccio certamente divulgativo ma utilizzando testi di livello quasi scientifico reperiti on-line.

Infatti, sebbene sia necessario e fondamentale semplificare le informazioni e i contenuti acquisiti dalla rete per renderli fruibili e comprensibili al più ampio pubblico possibile, è, comunque, necessario mantenere il rigore scientifico della notizia.

L'avvento del Covid-19 e il conseguente divieto di qualsiasi attività in presenza, se da un lato hanno comportato l'interruzione del TG Archeologico, dall'altro hanno sancito l'affermazione del nuovo format ARCHEO PILLS.

È proprio grazie alla natura digitale della pubblicazione, che la rende consultabile ovunque e in qualsiasi momento, che il GAAM non solo riesce a raggiungere un pubblico molto più ampio ma, soprattutto nei mesi più difficili della pandemia quando tutto si ferma, ha l'opportunità di mantenere vivo l'interesse, la curiosità e il legame con i propri Soci, Amici e Simpatizzanti senza alcun vincolo di tempo e di spazio. Pur nella sua semplicità, la rea-

lizzazione di ARCHEO PILLS è risultata comunque più complessa rispetto al "TG archeologico", e questo ha reso necessaria la creazione di una piccola redazione costituita dai nostri soci: Giorgio Giacomelli, Giorgio Palumbo, Laura della Torre e Luca Granata, quest'ultimo coordinatore e responsabile del progetto.

La redazione si occupa di rac-

e confrontandola quindi con altre fonti; per questa operazione è molto utile la presenza all'interno dell'articolo dei nominativi dei ricercatori, degli archeologi e degli Istituti che hanno effettuato la scoperta.

Una volta che si è certi di non avere a che fare con una "fake news", tutti i testi, compresi ovviamente anche quelli stranieri, preceden-

arco temporale quanto mai ampio: dalla Preistoria fino al Medioevo.

Per ogni notizia, arricchita da una galleria di belle ed esaustive immagini, è citata la fonte e la data della pubblicazione; in alcuni casi sono indicati dei collegamenti ipertestuali grazie ai quali il lettore può, per esempio, vedere un filmato che illustra la scoperta descritta nell'articolo (n. 1 - Missione italiana nel Kurdistan iracheno) piuttosto che visitare direttamente l'area o il sito archeologico. nPur mantenendo un tono divulgativo, poiché all'interno di ARCHEO PILLS sono numerose le citazioni di carattere tecnico-scientifico (es. LIDAR, georadar, fotogrammetria) e storico (es. Età del Bronzo Medio, cultura Magdaleniana), la redazione ha ritenuto opportuno inserire accanto a questi termini delle note collegate a piè pagina e anche dei link ipertestuali, di solito dell'Enciclopedia Treccani, che agevolano il lettore nella comprensione del contenuto dell'articolo.

Altrettanto importante per poter catturare l'attenzione e l'interesse anche di coloro che sono poco avvezzi alla lettura di una pubblicazione digitale, è la veste grafica del prodotto, che deve essere moderna e accattivante. Perciò gli articoli vengono inviati alla socia Chiara Cattaneo, titolare di uno Studio professionale di grafica digitale e comunicazione web, che ha realizzato il progetto grafico di ARCHEO PILLS e che, per ogni uscita, si occupa del reperimento delle immagini e dell'impaginazione di tutti i contenuti (testi, fotografie, hyperlink, QR Code, ecc.).

Una volta terminata questa operazione, viene creato un PDF che è oggetto di revisione da parte di Walter Accialini, vice direttore del GAAM, e Luca Granata, che ricontrollano i testi, alla ricerca di eventuali errori o refusi, e verificano il corretto funzionamento dei link di collegamento ipertestuale. A controllo ultimato, il PDF definitivo è pubblicato sul sito internet e se ne comunica la nuova



cogliere le notizie dalle pagine internet dei più importanti siti nazionali e internazionali di divulgazione scientifica, culturale e archeologica (*American Society of Overseas Research, Fasti Online, Smithsonian Museum, Science, Nature, Plos One, Il Giornale dell'Arte, ANSA, ArteMagazine, Archaeologica*, ecc.).

Prima di tutto si verifica l'attendibilità della notizia, ricercandola e riscontrandola su altri siti web

temente tradotti, sono rielaborati dalla redazione per renderli più agili e fruibili eliminando contestualmente le citazioni e le ripetizioni che spesso caratterizzano il taglio giornalistico delle notizie.

Questa operazione di sintesi è anche necessaria per non incorrere in eventuali problemi legati all'uso del diritto d'autore.

Gli articoli pubblicati sono divisi per area geografica: Italia, Europa e resto del mondo, e coprono un

Gruppo Archeologico Terra di Palma “Alberi e piante. Tra mito, storia e archeologia”

MICHELA BUONAGURA

IN OCCASIONE DELLA DICOTTESIMA EDIZIONE di “ARCHEOLOGIA RITROVATA”, il Gruppo Archeologico Terra di Palma ha tenuto il convegno “Alberi e piante. Tra mito, storia e archeologia”. Tale manifestazione, che coinvolge i Gruppi Archeologici d'Italia, ha lo scopo di valorizzare e tutelare quei beni culturali cosiddetti minori che rischiano di essere abbandonati e rimossi dalla memoria storica. Il convegno, coordinato dal dott. Giuseppe Sorrentino, ha visto come relatrice la professoressa Giovanna Ferrante Sorrentino. «Le essenze vegetali, che troviamo rappresentate nei siti archeologici o sui reperti depositati nei musei più importanti del mondo – asserisce la professoressa Ferrante Sorrentino – hanno rappresentato il tema della mia relazione. Ne abbiamo notizie attraverso le monete, la storia, la letteratura, gli affreschi e i mosaici delle civiltà mediterranee. Abbiamo dedicato questa giornata a specie ormai scomparse ma di cui si può mantenere viva la memoria attraverso una archeologia delle piante, a esemplari tuttora diffusi, come grano, ulivo, vite, mirto, alloro e pioppo con i miti ad essi legati, e alla rievocazione di antiche piante, come il Sommacco, che hanno dato il nome ad alcune località del nostro territorio, spesso mortifi-

cate dalla deformazione dei nomi originali, che meritano di essere riscoperte per meglio conoscere le nostre origini».

La manifestazione si è svolta all'Acquedotto romano del Serino d'epoca augustea (conosciuto anche come Acquedotto Augusteo) in via Turiello, località Tirone, a Palma Campania. Al termine del convegno, il dottor Leo Albano ha tenuto una visita guidata per illustrare la storia e le caratteristiche dell'Acquedotto. Il sito fu portato alla luce nel 1982, durante i lavori della linea ferroviaria Cancellò-Avellino.

«L'Acquedotto romano del Serino aveva inizio da Serino e si diramava per circa 170 chilometri. Il tratto suscita grande interesse per la disuniformità della costruzione – afferma l'ing. L. Sorrentino – in contrapposizione agli altri acquedotti romani, che si sviluppano secondo un unico schema architettonico. Coesistono, infatti, lo schema a condotta poggiate su archi i cui piloni in alcuni punti sono rinforzati da contrafforti a scarpa e quello a muratura piena, interrato, con sviluppo non lineare ed a gomito. Il G. A. Terra di Palma sollecita sempre visite guidate al sito, coinvolgendo scuole di ogni ordine e grado, affinché i giovani si facciano promotori della tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale del nostro territorio».



continua da pag. 4

uscita tramite i Social e la newsletter inviata via mail.

Come spesso accade, da un'uscita con l'altra la “rivista” si è evoluta, arricchendosi di nuovi contenuti, come le sezioni dedicate alle ultime notizie (“Breaking news”) o alle curiosità archeologiche (“Lo sapevi che”), ma soprattutto con la creazione, in corrispondenza di alcune notizie, di piccoli box di approfondimento attraverso i quali la redazione ha voluto descrivere con maggior dettaglio e rigore scientifico una specifica tematica contenuta nell'articolo.

Per esempio, nel n. 4, la notizia del rinvenimento della testa d'albero di una nave risalente al VII sec. d.C. è stata affiancata dalla descrizione delle antiche tecniche

di costruzione delle imbarcazioni, mentre la scoperta a Kalkriese (Germania) di una corazza romana, è stata corredata da un approfondimento su quel sito archeologico e sul metodo di scavo utilizzato dai ricercatori tedeschi. In questo anno, o poco più, di vita, ARCHEO PILLS si è poi rivelato un utile strumento di comunicazione, complementare ai canali tradizionali, mail e social media, attraverso cui sono stati promossi alcuni nuovi progetti ed iniziative. Il 2021 ha visto, infatti, l'uscita in libreria del volume del GAAM, “La vite e il vino” (Mursia Editore) e l'avvio di un ciclo di conferenze online su piattaforma Zoom, il “Salotto del GAAM”, promosso dalla direttrice Cristiana Battiston. La pubblicazione sul n. 4 delle recenti scoperte effettuate nella ter-

ramara di Pilastrì (Fe) in merito al consumo di vino nell'antichità, grazie anche all'applicazione delle tecniche dell'archeometria, è stata l'occasione per pubblicizzare il nostro nuovo libro, mentre l'approfondimento dedicato alle origini etrusche di Pompei presente sul n. 5 è stato quanto mai opportuno per promuovere la videoconferenza sull'Etruria campana.

Inoltre, le pagine di ARCHEO PILLS sono state utilizzate per comunicare anche la nascita del canale YouTube del GAAM e per mettere a disposizione, tramite i relativi hyperlink, i video sui risultati delle campagne estive di scavo del 2020, oltre ovviamente alle registrazioni degli incontri del “Salotto del GAAM”.

A posteriori, potremmo quindi dire che la pandemia ha in qualche

modo creato delle nuove opportunità per le piccole associazioni di farsi conoscere oltre il proprio tradizionale bacino d'utenza e per fidelizzare il proprio pubblico; un'opportunità che il GAAM, grazie al prezioso contributo dei suoi soci, ha cercato di cogliere integrando i vari strumenti di comunicazione digitale disponibili.

Invitiamo tutti i Gruppi Archeologici e i singoli soci a visitare la pagina web del GAAM www.archeoambrosiano.org dove potranno liberamente scaricare tutti i numeri di ARCHEO PILLS, e a scriverci all'indirizzo mail:

infoqaam@archeoambrosiano.org per eventuali consigli e suggerimenti.

(La redazione di
“GAAM ARCHEO PILLS”)

Alta la partecipazione di pubblico agli eventi organizzati dalla sezione territoriale del Gruppo Archeologico Romano

Marcellina (RM), Giornate Europee del Patrimonio 2021

IN OCCASIONE DELLE GEP - Giornate Europee del Patrimonio 2021 (European Heritage Days) la sezione di Marcellina del Gruppo Archeologico Romano ha aperto, nella giornata del 26 settembre, le aree archeologiche delle **Grotte dei Vici** (cisterna romana di fine II-inizio I sec. a.C.), con visite guidate gratuite condotte dal nostro archeospeleologo Carlo Cusin, e della **villa romana della Peschiera** (visibili strutture tardo repubblicane e imperiali), la cui visita guidata è stata invece condotta dalla bravissima dott.ssa Giovanna Colombo.

Nel pomeriggio, è stata la volta dell'**Antiquarium Comunale "In Monte Dominici"**, aperto fin dalla mattina, con due gruppi organizzati di visite guidate gratuite diversificate per bambini e adulti, alle 16:00 e alle 18:00. L'Antiquarium Comunale è rimasto aperto fino alle 23:00.

Ricordiamo che la cisterna delle Grotte dei Vici, la villa romana della Peschiera e l'Antiquarium Comunale sono gestiti dalla sezione territoriale del Gruppo Archeologico Romano in seguito ad un Protocollo d'Intesa stipulato con il Comune di Marcellina nel gennaio del 2020. Alle 17:00 si è svolto invece il **laboratorio didattico di argilla** del nostro Maestro Stefano D'Alessandri che ha illustrato ai più piccoli, con competenza e passione, i basilari concetti di modellazione dell'argilla in uso in epoca preistorica e protostorica riscuotendo un notevole apprezzamento ed entusiasmo tra i ragazzi.

Alta è stata dunque la partecipazione agli eventi proposti, e non solo dei marcellinesi. Nonostante il tempo incerto, infatti, non pochi sono giunti dai paesi vicini e da Roma.

È doveroso ringraziare l'**Amministrazione Comunale**, dal sindaco Alessandro Lundini all'assessore alla Cultura Alessandra Danieli, gli straordinari ragazzi della Delegazione di Marcellina dei **Royal Wolf Rangers** e l'**Associazione Pro Loco**, per la disponibilità, il supporto e la collaborazione ricevute. A chiudere un grazie particolare va a coloro che hanno aderito alle iniziative, i quali, insieme ai volontari, hanno reso questa una giornata da ricordare.

(G.A.R. sez. di Marcellina)



VISITA GUIDATA ALLE GROTTI DEI VICI (CISTERNA ROMANA DI FINE II-INIZIO I SEC. A.C.)



VISITA GUIDATA PER BAMBINI ALL'ANTIQUARIUM COMUNALE



VISITA GUIDATA ALLA VILLA ROMANA DI COLLE MALATISCOLE, IN LOC. PESCHIERA



LABORATORIO DIDATTICO DI MODELLAZIONE DELL'ARGILLA RIVOLTO AI PIÙ PICCOLI



UNA MERITATISSIMA PAUSA PRANZO!



APERTURA STRAORDINARIA SERALE DELL'ANTIQUARIUM COMUNALE



NELLA GIORNATA DI SABATO 8 DICEMBRE 2020, durante la celebrazione eucaristica delle 18,30, con una semplice e suggestiva manifestazione Don Mimmo Cirillo ha benedetto la teca che contiene la statua lignea della **Madonna delle Grazie**.

La teca è stata fortemente voluta e fatta realizzare dal parroco Cirillo e dal Comitato Festa Maria SS. delle Grazie per proteggere l'antica statua che risente molto degli anni trascorsi dalla sua realizzazione.

Nel corso della manifestazione è stata anche letta una scheda curata dal **Gruppo Archeologico Terra di Palma** per l'inquadramento storico della pregevole opera d'arte.

Non vi sono documenti che ne attestino con certezza la data della sua realizzazione, ma da un esame accurato della postura, delle linee sobrie e della ricca cromia, si può ipotizzare con probabile attendibilità che la sua creazione possa collocarsi nella prima metà del XVI secolo, periodo in cui il Feudo della Terra di Palma fu venduto (1529) dal viceré Principe d'Oranges al Duca di San Valentino, Giacomo Della Tolfa che dopo tale atto riuscì ad ottenere anche l'amministrazione del Palazzo Aragonese e del Piano di Palma, beni appartenenti alla Regia Corte.

Nulla vieta di pensare che il nuovo feudatario di Palma o qualche suo familiare abbia commissionato la realizzazione della statua lignea della Madonna per garantirsi la benevolenza della popolazione.

Gli abitanti del feudo erano molto devoti alla Madonna delle Grazie, come attestato dalla presenza di un'antica chiesa, ora scomparsa, che aveva l'ingresso dall'attuale Piazza De Martino, in adiacenza del lato nord del Palazzo Aragonese, denominata Chiesa di Santa Maria a Piè di Palma.

La fondazione della chiesa, sorta molto probabilmente su preesistenti strutture di epoca romana, si perde nel tempo e forse la si può far risalire agli inizi dell'VIII

secolo, quando il territorio era sottoposto alla giurisdizione longobarda.

La storia della chiesa di Santa Maria a Piè di Palma percorre, dunque, un lungo arco di tempo ricostruito con certezza da documenti che vanno dal 1308 al 1810, allorché la chiesa fu abbandonata per il grave stato di

parroco Santolo De Martino nella chiesa del SS. Corpo e Sangue di Cristo e del SS. Rosario.

La presenza della chiesa fin dal 1308, in epoca angioina, si riscontra nelle decime da pagare a Roma negli anni 1308-1310 al n. 4262, pag. 297, dove è registrata la Chiesa di Santa Maria a Piè di Palma, collegata al Mo-

Maria a Piè di Palma nella Chiesa del SS. Corpo e Sangue di Cristo e del SS. Rosario.

Nel corso dei secoli sulla statua si sono avuti diversi interventi di manutenzione. Di certo l'intervento di restauro più invasivo si è avuto nel 1906, data riportata sulla pedana della statua. Non è da escludere che nel corso di

tale intervento sia stata eliminata la parte inferiore della statua, originariamente a figura intera, perché il legno risultava notevolmente degra-

IL GRUPPO ARCHEOLOGICO TERRA DI PALMA PROMOTORE DEL RESTAURO DI UNA STATUA LIGNEA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE (XVI SECOLO)

degrado in cui versava e la statua lignea della Madonna delle Grazie insieme a tutti i titoli, gli arredi e i beni fu trasferita dal

nastero Mater Domini, che paga cinque once e quindici tari.

È certo che la statua fu trasferita nel 1810 dalla chiesa di Santa

dato.

La data del 1906, inoltre, ci riporta all'eruzione vesuviana dell'aprile di quell'anno e, molto probabilmente come riferisce anche la tradizione popolare, l'intervento di restauro fu eseguito per ringraziare la Madonna che era stata portata in processione nel tentativo di preservare il territorio dall'incombente calamità. Tutto ciò viene ricordato anche dalla lapide marmorea sulla parete posta a sinistra dell'ingresso della navata principale.

Nel 2019, quando la statua venne rinvenuta abbandonata e all'intemperie nel campanile della chiesa, si decise di procedere all'intervento di restauro che fu affidato dal parroco Don Mimmo Cirillo, in collaborazione con il Gruppo Archeologico Terra di Palma, al maestro Niccolò Neto il quale, resosi conto dell'impossibilità di recuperare l'originaria cromia per gli interventi incauti che la statua aveva subito nel corso dei secoli, procedette ad un restauro conservativo rimuovendo le modifiche e le riparazioni inadeguate del 1906, recuperando così una significativa testimonianza dell'originario modellato in legno del XVI secolo.

Ora la statua in tutta la sua bellezza è esposta al pubblico, protetta dalla teca in vetro, ai piedi dell'altare della chiesa del SS. Rosario e Corpo di Cristo.



(Gruppo
Archeologico
Terra di Palma)

Publicato il secondo numero della rivista "ADTEGLANUM"

LUIGI SORRENTINO

IL GRUPPO ARCHEOLOGICO TERRA DI PALMA dopo qualche anno di assenza ha ripreso la pubblicazione di quaderni di storia locale, di archeologia e di cultura con un nuovo numero di "ADTEGLANUM" frutto delle ricerche e degli studi che i soci dell'associazione hanno condotto dal 2015 al 2018

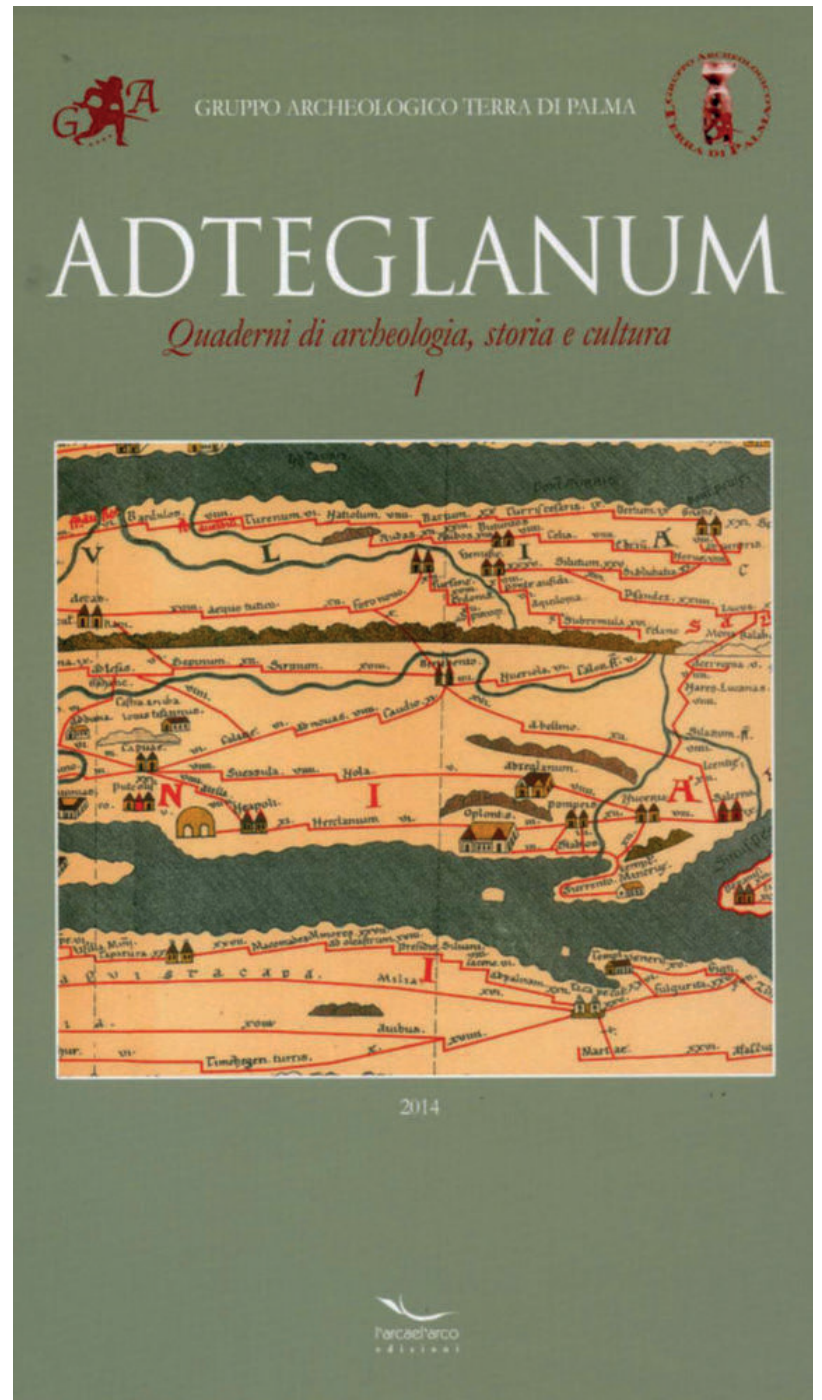
Questo volume è stato stampato anche nell'affettuoso ricordo della direttrice e responsabile di redazione del primo numero; Maria Maddalena Nappi, che con passione costante ha animato in tutti questi anni l'attività e l'impegno del Gruppo Archeologico Terra di Palma.

Ci piace qui ricordare e confermare le linee di indirizzo da lei dettate nella prima pubblicazione dei quaderni, nel dicembre del 2014: «il progetto editoriale [...] promuove la tutela della cultura, della storia, dell'ambiente e del paesaggio, e scaturisce dalla consapevolezza che la diffusione della conoscenza storica locale sia il punto di forza di una comunità e di

coesione della cittadinanza».

Anche questo volume raccoglie i lavori inediti di alcuni soci del Gruppo Archeologico Terra di Palma, e qui voglio auspicare che tutti gli studiosi e i giovani intellettuali locali che ne avessero volontà possano pubblicare in futuro le loro ricerche su questi Quaderni di archeologia, storia e cultura.

Gli studi presenti nel testo hanno per la maggior parte un carattere specialistico come la ricerca sulla toponomastica dell'antica Terra di Palma ("Abitare il tempo: antichi e nuovi toponimi della Terra di Palma", di M. M. Nappi), la catalogazione delle presenze longobarde nel territorio ("Presenze longobarde a Palma", di L. Sorrentino), la riscoperta di importanti reperti archeologici nei pressi dell'antico acquedotto romano nell'Ottocento (l'acquedotto romano del Serino di età augustea, una statua romana e l'ipotesi di un'antica città scomparsa nella Terra di Palma in una guida archeologica degli inizi dell'Ottocento, di Gianpaolo Sorrentino), la pubblicazione di un processo contro



alcuni cittadini palmesi nel periodo post-unitario ("Processo Lombardi", di L. Sorrentino) e la misurazione del tempo sin dall'antichità ("Il tempo e gli orologi solari", di G. Iervolino). Siamo certi che questa pubblicazione solleciterà lo stesso interesse che venne manife-

stato nei confronti del primo numero di "ADTEGLANUM" e ciò rafforzerà nel Gruppo Archeologico Terra di Palma la volontà di procedere con più entusiasmo nel lavoro di catalogazione, di tutela e di promozione del patrimonio culturale del nostro territorio.

Nuova ARCHEOLOGIA

Periodico dei GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

Direzione
Via Contessa di Bertinoro 6A
00162 Roma
Tel./Fax. (+39) 06 39376711

Posta elettronica segreteria
segreteria@gruppiarcheologici.org

Posta elettronica redazione
nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Contessa di Bertinoro, 6
00162 Roma

Direttore responsabile
Domenico Re

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo editore
Gianfranco Gazzetti

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni
Carmine Marino

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Angela Luchini

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato a questo numero
Michela Buonagura, Carlo G. Maci,
Luigi Sorrentino, Manuel Vanni,
Salvatore Vinci

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma